

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

Il consiglio dell'oratorio , prendendo spunto dalla richiesta di Don Costantino, ha dedicato una propria seduta alla riflessione su quanto sollecitato dal nostro Parroco. Ne è seguito poi un confronto fra i vari componenti il consiglio che ha portato alla riflessione proposta in queste pagine.

La riflessione è risultata molto corposa perché abbiamo voluto inserire i pareri, a volte anche un po' differenziati o apparentemente contraddittori, di tutte le persone che hanno contribuito, si sono poste delle domande e si sono anche messe in discussione; nella parte relativa ai giovani abbiamo utilizzato lo strumento del "forum" senza volutamente proporre un'adeguata sintesi fra le varie posizioni.

Questa riflessione vuole essere solo l'inizio di un percorso di approfondimento e di cambiamento, dello stile e dei contenuti del CPO, da attuare progressivamente a partire dall'assemblea parrocchiale dell'11 aprile.

Nel far questo vorremmo tenere presente anche l'articolo "L'Oratorio casa delle relazioni" pubblicato sul n° 3 di aprile - maggio 2010 del Bollettino Parrocchiale di Osnago "Fede e Vita". Quanto ivi riportato riguardo all'Oratorio come "luogo di relazioni significative" pensiamo di averlo solo in parte approfondito in questa riflessione e quindi ci ripromettiamo di sviluppare un'ulteriore riflessione; non ci sfugge infatti l'importanza dei concetti espressi soprattutto riguardo alle *relazioni educative costanti, gratuite e sintetiche*

1) *"Forse il nostro sguardo ha bisogno di purificarsi per riconoscere le messi abbondanti che stanno davanti a noi"*

- Qual è l'aspetto della vita del nostro oratorio che più ti colpisce in positivo?

Innanzitutto pensiamo che l'oratorio (CPO) in se costituisca un aspetto non solo positivo ma fondamentale nella vita della comunità osnaghese. Certamente è il centro di aggregazione più grande ed importante del paese ed è quello che propone soprattutto di più in termini di concretezza di idee e d'iniziative.

Se vogliamo entrare nel merito possiamo dire che una positiva peculiarità da sottolineare è la validità e ricchezza dell'offerta educativa che si estrinseca attraverso varie iniziative. Questo porta ad avere una presenza collaborativa sia da parte degli adulti che anche dei "giovani"; su questo ultimo aspetto vorremmo riflettere dopo.

Bisogna anche riconoscere, a distanza di un anno, che la scelta di unificare gli oratori è stata una decisione lungimirante sulla quale poter costruire un percorso educativo più corposo e con aspettative future più realiste.

Per quanto riguarda l'offerta educativa, considerando la complessità del CPO, si può dire che pochi sono gli ambiti non interessati da proposte. Questo genera certamente un movimento attorno al CPO che abbraccia non solo Osnago ma anche il circondario. Forse c'è da chiedersi se tutto quello che si fa è animato da un sano spirito educativo, ma su questo rifletteremo dopo.

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

- Quali le proposte, le iniziative meglio riuscite per te?

Come si diceva sopra, abbiamo veramente una ricchezza di iniziative che rende difficile evidenziare quelle più significative. Senza voler discriminare nessuno ma puntando a far emergere quelle numericamente più consistenti, sembra evidente che bisogna partire dalla catechesi.

La catechesi per i ragazzi e gli adolescenti, in generale, pensiamo costituisca ancora un forte e significativo momento educativo. Ma anche gli incontri di catechesi domenicali per adulti che, al di là dei validi contenuti, hanno portato molti genitori in oratorio.

L'oratorio feriale per la capacità (o fortuna) di coinvolgere molti ragazzi, ma oseremmo dire che nell'ultimo anno è migliorato anche l'oratorio domenicale; potrebbe essere ancora migliorato e più strutturato, comunque si può dire che ora si è sulla strada buona.

Le iniziative culturali della sala cinema-teatro con in primis il cinema che senz'altro è l'ambito del CPO più conosciuto nel circondario; forse questo particolare viene spesso da noi dimenticato, ma vogliamo sottolineare come sia importante, nella società di oggi, sfruttare tutte le opportunità per divulgare ed educare al messaggio cristiano. Potremmo ricordare anche i musical che in ambito culturale costituiscono il più grande ambito di aggregazione dei ragazzi. Ed un accenno particolare al coretto con le sue iniziative; il movimento che si è creato, di bambini e genitori, intorno a questa iniziativa è veramente significativo.

Da ultimo, non certo per importanza, le iniziative sportive perché forse questo è il vero strumento da utilizzare per dialogare ed educare i nostri ragazzi, adolescenti e giovani. Non disconosciamo, un gruppo sportivo così vitale ed inserito in vari ambiti sportivi è certamente una ricchezza.

Ci fermiamo qui, però sono veramente tante le iniziative nei vari settori.

- Che aiuto ti dà la tua presenza, il tuo servizio in oratorio, in vista del tuo cammino di fede?

Riflettendo su questo punto viene innanzitutto da pensare che il primo aiuto che può dare l'oratorio sia quello dell'appartenenza. Non un'appartenenza "normale" ma quella di sentirsi parte di un progetto. Il progetto di realizzare il regno di Dio. Sono parole grosse, un po' retoriche, non sappiamo. Certamente questo deve essere lo scopo finale del nostro impegno che passa attraverso la nostra quotidianità. Qualche volta riteniamo che a queste cose ci si debba pensare.

È bello che ci sia qualcosa di scritto che innanzitutto dimostri il desiderio di costruire, portare avanti, migliorare un ambiente in cui si aiutino tutti, a partire dai ragazzi e dai giovani, a ***creocere nella fede e nel servizio***. Ecco, fede e servizio. È intorno a questo che vorremmo spendere due parole...

Ricordiamoci che innanzitutto, in oratorio, ogni nostra azione, idea, pensiero... deve *partire da Gesù*. Il desiderio che *Lui entri nella vita delle persone e che ciascuno lo possa accogliere* deve stare alla base di tutto, affinché esse siano felici. Cioè, "lavoriamo" per la gioia dell'altro (e nostra!). Poi, ogni cosa, diventa uno *strumento*. La catechesi, il gioco, l'impegno, lo stare insieme, il divertirsi, il musical, l'iniziativa culturale, il

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

cinema... Chi lavora in oratorio, chi ci crede, chi "si sbatte" e da il proprio tempo, le proprie energie (e sono tanti!) lo deve sapere e sentire dentro!

Questo pensiamo non sia facile e neanche spontaneo. E magari a volte ce ne dimentichiamo... il "fare tanto" a volte rischia di diventare un po' "asettico", quasi arido. Dobbiamo ridircelo qualche volta in più e *riconduurre sempre, nel profondo del nostro cuore, il nostro agire a Lui*, perché il "bene" migliore che possiamo fare alle persone è donare loro il Signore.

A questo punto *quale deve essere la "nostra" (per dire, di ciascuno!) prima preoccupazione* nei confronti dei ragazzi, adolescenti, giovani? Far conoscere loro Gesù. Se essi lo incontreranno, lo accoglieranno nel loro cuore e decideranno di proseguire nel cammino di fede, qualsiasi scelta compiranno nella vita o strada prenderanno, se lo porteranno con sé, e ovunque saranno, lo testimonieranno agli altri. E saranno felici. Non privi di fatiche, ma sereni. Quindi non avremo più l'"apprensione" che siano fisicamente in oratorio o, per lo meno, che "ci vivano vita natural durante". Per come è adesso la società, il mondo universitario e lavorativo (giovani di 22-23 anni che tornano dall'ufficio alle 21!), forse dobbiamo staccarci da un'idea di gruppo giovanile oratoriano di qualche anno fa e dare ai giovani d'oggi gli strumenti e le occasioni per coltivare la fede in Gesù, senza aspettarci che siano strettamente legati all'oratorio. Qualcuno, poi, motivato da una passione sua, interiore, maturata sull'esempio di qualcuno, o per vocazione, o per senso di riconoscenza, ecc... si "fermerà" più degli altri e continuerà su questa linea educativa verso chi è più giovane. Ma non certo un grande gruppo....

Addirittura, nel nuovo Documento di Pastorale Giovanile uscito in Diocesi prima di Natale, si parla di un Centro Giovanile interparrocchiale (o di comunità Pastorale) che non debba necessariamente coincidere fisicamente con un oratorio: questo per dire la visione ampia che si ha, di questi tempi, di "gruppo giovanile"...

In concreto vorremmo contribuire a vivere la fede non come un problema personale ma come un dono da condividere con gli altri. L'esperienza dell'oratorio non può essere che questa: lavorare insieme per percorrere una strada comune.

Ed in questo cammino certamente rientra anche l'esperienza missionaria cioè la capacità di comprendere come il mondo non si fermi ai cancelli dell'oratorio, ma come sia necessario offrire il nostro contributo educativo alla comunità di Osnago, ed in generale alla realtà esterna, e ricevere da essa qualsiasi contributo.

- Abituati, in genere, a vedere e a sottolineare solo, o anzitutto, ciò che non funziona, di che cosa e a chi ti sembra di dover dire grazie?

Innanzitutto bisogna ringraziare tutti i sacerdoti che hanno contribuito a far nascere e crescere il nostro Oratorio - Centro Parrocchiale. Parlando di questo ci sentiamo di ringraziare Don Costantino per la scelta lungimirante di unificare gli oratori; forse non ci si ricorda della situazione "desolante" che viveva l'oratorio maschile un paio di anni fa. Diamo merito a chi ha fatto rifiorire l'ambiente.

Ma ringraziamo anche chi come Don Roberto, pur vivendo una responsabilità diversa, dedica una parte della sua opera pastorale alla nostra comunità oratoriana.

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

Ringraziamo anche chi ci ha dato la possibilità di avere, in questi anni, il supporto dei seminaristi e delle suore, e soprattutto ringraziamo quelle persone, attualmente Gabriele, che sono venute ad Osnago portando entusiasmo e volontà di fare.

Pensiamo che si debba ringraziare Renzo, innanzitutto per il coraggio che ha avuto ad accettare l'incarico di responsabile laico, poi per la presenza costante e misurata. Qualche parola vorremmo spenderla successivamente per rafforzare la figura del Responsabile Laico.

Poi tutte le persone che hanno assunto responsabilità all'interno dell'oratorio, pensiamo innanzitutto a Laura della quale sinceramente riteniamo non si possa fare a meno, ma anche ai vari responsabili dei gruppi. Tutti gli animatori, soprattutto gli adolescenti, che si impegnano a portare avanti le iniziative. Certamente avere persone con la "vocazione" dell'impegno in oratorio ha sempre costituito un aspetto fondamentale sul quale costruire tutto il resto.

Ci sentiamo anche di spendere una parola per ringraziare il Circolino per il sostegno che da alle attività dell'oratorio. Pensiamo che bisogna ancora una volta rimarcare che il nostro operare deve indirizzarsi sempre più ad una stretta collaborazione fra i vari ambiti parrocchiali. Non deve essere certamente negli intenti dell'oratorio il ricercare inutili conflittualità e dualismi.

2) *"Nel segno della comunione, collaborazione, corresponsabilità"*

- Che giudizio dai su questi punti?

Qui si comincia a mettere il dito nella piaga. Se pensiamo a questi tre aspetti dobbiamo dire che c'è molta strada da fare. Per esempio riteniamo che nel nostro oratorio ci siano troppi compartimenti stagni; validi nel portare avanti i propri impegni, ma troppo separati l'uno dall'altro. Nel merito.

Comunione: se dobbiamo sviscerare il termine in "comune unione" di persone o di persone che mettono a disposizione le proprie qualità per il bene comune, viene da pensare innanzitutto al clima che si vive in oratorio. Riteniamo di poter affermare che in generale il clima è abbastanza sereno. Vorremmo spiegare questo "abbastanza" dicendo che all'interno dei vari gruppi esiste ed è radicato un clima sereno fondato sia sul rispetto che sulla collaborazione che porta quindi ad una comunione di intenti. Diverso sembra l'approccio fra i vari gruppi dove forse questa comunione e soprattutto la collaborazione a volte vengono meno. Non giova, a questo riguardo, il prevalere di personalismi sul bene comune. Soprattutto non giova esasperare il confronto fino alla rottura; siamo per la chiarezza, per il confronto chiaro e sereno, ma sempre cercando di mantenere la comunione di intenti e di spirito. Questo vuol dire che alla fine bisogna giungere ad una decisione che deve essere serenamente accettata da tutti i vari attori nello spirito di tendere al bene comune; si deve poi mettere una pietra sopra, dimenticare il passato e guardare al futuro.

Collaborazione: Ripetiamo quanto detto sopra, vediamo molta collaborazione all'interno dei gruppi e poca tra i vari gruppi. Qui magari l'orizzonte potrebbe aprirsi anche alla collaborazione con gli altri oratori, che sembra abbastanza remota, e con enti esterni (vedi per es. Comune); questo è certamente un aspetto da approfondire. Non dimentichiamo infine il tema della richiesta di collaborazione ad altre persone "non dell'ambiente" cosa che ci pare sia proprio una rarità.

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

Corresponsabilità: Dal nostro punto di vista vediamo una ben chiara e precisa presa in carico delle varie responsabilità; non ci sembra che ci siano delle situazioni di particolare carenza a questo riguardo. Forse il problema non sta nella corresponsabilità ma in chi è responsabile. Questo ci fa pensare alla corresponsabilità dei giovani e degli adolescenti che vediamo ancora carente, forse anche non solo per colpa loro. In tema di corresponsabilità vorremmo ritornare sulla figura del "Responsabile laico dell'Oratorio". Vorremmo partire proprio da questa definizione; per conto nostro questa figura deve essere il "responsabile laico del CPO". Non è un semplice sfizio teorico è e deve essere la realtà di tutti i giorni. In concreto vorremmo dire che deve essere il punto di riferimento laico di tutti gli ambiti del Centro Parrocchiale. Possiamo dire che ora sia proprio così? Spesso sembra che ci dimentichiamo che ci sia, o se vogliamo dirla, spesso molte persone non rispettano la figura del Responsabile Laico. Rimane il fatto che il Responsabile Laico dell'Oratorio, che ha ricevuto questo incarico dal Parroco, come tale va rispettato. Proprio su questo si gioca il tutto; spesso le decisioni le prendono tutti ed il Responsabile Laico viene bellamente dimenticato. Riteniamo che debba essere affiancato ed aiutato nelle decisioni, mai scavalcato o dimenticato; ne va della credibilità di tutto l'ambiente. È meglio a volte perdere tempo e cercare di ragionare insieme per meglio comprendere piuttosto che dimenticare questa figura o peggio ancora snobbarla. Un approccio sereno alla corresponsabilità pensiamo sia quello di aiutare e supportare il Responsabile Laico rimanendo uniti e coesi verso una sola meta.

- che cosa manca secondo te?

Riflettendo viene da dire che tutti questi tre aspetti sono carenti all'interno dell'oratorio; forse è un po' più presente la corresponsabilità, con i limiti prima citati, però poco abbinata agli altri due aspetti.

Prima però vorremmo sottolineare un altro problema che si è evidenziato con la partenza di Don Angelo e quindi con la mancata e continua presenza di un sacerdote in Oratorio. Ci riferiamo al problema della Direzione Spirituale. È esperienza di tutti noi quanto veniva fatto dai sacerdoti presenti in merito alla crescita spirituale dei giovani ed adolescenti; l'aspetto catechetico è certamente rimasto, ci sembra che manchi ora proprio la Direzione Spirituale. Ciò che si nota è la mancanza di un riferimento religioso che stimoli la conoscenza approfondita di Gesù (in quanto vive in prima persona un rapporto "intimo" col Signore), che aiuti sicuramente di più di una persona laica. Il prete è il modello di vita cristiana per eccellenza che deve trasmettere quell'amore per Gesù che permetterà una migliore crescita personale nei futuri giovani, e per il quale i ragazzi nutrono rispetto e ammirazione. Ora gli stessi animatori, educatori, sono dei modelli che i ragazzi seguono, ma nelle richieste che fanno loro non vengono presi, a volte, in grande considerazione perché il loro sembra quasi il consiglio di un amico, di persone "compagne di fede" che intraprendono uno stesso cammino, solo in fasi diverse. È meglio avere un compagno di classe che ti spieghi la lezione impartita dal maestro o il maestro stesso che ti aiuti a comprendere l'insegnamento? Riteniamo che lo sviluppo del gruppo adolescenti sia dovuto al costante lavoro degli educatori e dei sacerdoti che ha incentivato negli anni gli adolescenti a partecipare alle iniziative, coinvolgendoli e stimolandoli ad intraprendere particolari percorsi di spiritualità e a vivere il servizio con un rapporto diretto e personale. Per tutto questo per quanto riguarda la direzione spirituale, necessaria e insostituibile, siamo del parere che questa competa a un religioso. I laici possono aiutare e fare molto ma pensiamo che certi discorsi e certe

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

'confessioni' siano difficili da fare a un laico. Il prete, la suora rivestono un ruolo super partes. Anche se i preti sono pochi ...questo ci sembra un compito che spetta a loro.

Attualizzando questo discorso nel nostro oratorio ci chiediamo chi può seguire l'aspetto della crescita e della Direzione Spirituale dei nostri ragazzi, giovani ed adolescenti? È difficile che questo compito possa essere svolto da un laico; potrebbe essere interpretato non come un aiuto ma come la lezione di un professore. Ci rendiamo conto che, pur con tutto l'impegno, Don Costantino non può seguire anche questo aspetto; o meglio non può seguire tutte le persone che ne avrebbero bisogno. Ci viene da proporre di chiedere alle altre figure religiose presenti in Oratorio di prestare particolare attenzione alla Direzione Spirituale; per esempio alle suore che sono qui in oratorio, di seguire le ragazze come facevano quando risiedevano all'asilo.

Essendo per noi una problematica importante da affrontare, vorremmo tentare di fare un passo ulteriore, forse più legato alla realtà futura. Quello di "metterci il cuore in pace" e responsabilizzarci nei loro confronti anche su questo, chiedendo gli aiuti necessari (preparazione) e gli strumenti per muoversi in una direzione che veda anche *il laico impegnato su questo fronte*. Le indicazioni che arrivano dalla Diocesi sono queste. Noi dobbiamo esigere gli strumenti per poterlo fare. Non possiamo perderla questa strada, quella più personale, più diretta. A noi il compito di stimolare i nostri preti a farlo con più decisione, dove possibile, e, dall'altra parte, buttarci e trovare il coraggio, con molta umiltà, di saper dialogare con i ragazzi e spendere qualche parola in più con loro, privatamente, sulla loro vita di fede e su qualche scelta forte. Non è un dono di tutti... però chi ha gli strumenti lo "deve" fare, certo che i ragazzi non hanno bisogno di avere davanti degli "eroi" impeccabili, ma delle persone che con umiltà vogliano il loro bene... senza necessariamente aver le risposte per tutto...

Comunione: Detto sopra quanto pensiamo a tal riguardo, vorremmo approfondire un aspetto. Ci rendiamo conto che per una persona impegnata a fondo in oratorio sentirsi "toccata" in qualche cosa che finora ha gestito diventa difficile da accettare. Ci chiediamo però se non si esageri nelle risposte o negli atteggiamenti conseguenti. Per esempio, come abbiamo sempre detto, tutti hanno il diritto di dire la propria opinione, ma c'è modo e modo. Ci sembra che a volte i toni usati non siano rispettosi del lavoro e dell'impegno di altre persone. Vorremmo aggiungere inoltre, a questo riguardo, che bisogna imparare a non essere possessivi sulle cose che si utilizzano in oratorio perché queste sono un bene a disposizione di tutti; cambiano i tempi e quello che per noi è fondamentale diventa per altri una cosa inutile. Però è fondamentale che la comunione di intenti e fra le persone rimanga come fondamento dell'attività oratoriana. Chiamiamola come vogliamo (comunione, convivialità, senso di appartenenza o come si vuole), ma cerchiamo di rafforzarla. Forse potremmo fare qualche proposta in più che serva ad arricchire questo aspetto; per esempio l'happy hour di Natale aveva questo intento. Questo clima deve diventare contagioso anche per chi si affaccia nel nostro ambiente; è una sfida, ma riteniamo sia una sfida importante.

Collaborazione: Premesso che rimane fondamentale una collaborazione fra i vari ambiti del CPO, riteniamo che si debba riflettere soprattutto sulla ricerca di collaborazione da parte di nuove persone siano questi adolescenti, giovani o adulti. Ormai "gli osnaghesi", come li chiamiamo, sono quasi una minoranza nel nostro paese, e chi arriva spesso non trova uno sbocco dove eventualmente indirizzare il proprio impegno. È chiaro che il nostro non è un ambiente "neutrale" e che quindi non a tutti può interessare l'impegno in una struttura cattolica, però nostro compito è di creare le condizioni affinché chi è interessato possa trovare un ambiente che lo accoglie. L'esperienza di questi anni ce lo

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

insegna. Molti genitori si sono riaffacciati all'oratorio perché hanno portato i propri figli, per la catechesi, per lo sport, per il coretto o per altro, e facendo ciò hanno trovato anche un loro spazio in oratorio.

Con i "ragazzi" bisogna lavorare diversamente spingendo sul tasto del coinvolgimento e della collaborazione negli aspetti più concreti per creare quel senso di appartenenza che possa far giustificare a loro stessi la permanenza in oratorio. Vorremmo proporre alcune idee, per esempio quello di dare già ai ragazzi che hanno fatto la cresima un compito da svolgere in oratorio. Ci risulta che qualcosa i catechisti di seconda media stanno già facendo. Poi, quando riusciremo ad organizzarlo, creare uno spazio dedicato esclusivamente agli adolescenti come previsto nella proposta di sistemazione dell'oratorio, se fosse possibile ne troveremmo uno anche subito. Il modo in cui si deciderà di realizzare e poi gestire questo spazio potrebbe renderlo la "testata d'angolo" su cui costruire un nuovo modo di relazionarsi con gli adolescenti, o al contrario sortire l'effetto opposto e trasformarsi in uno spazio in cui non ci sono limiti né regole, in cui i concetti di stimolo al coinvolgimento e di fiducia nelle possibilità ed energie creative dei ragazzi si confondono con quello di una "libertà" intesa come mancanza di norme e principi, che invece fondano il modo di crescere e essere giovani in un contesto cristiano e d'oratorio.

Corresponsabilità: Ci soffermiamo sulla problematica legata agli adolescenti ed ai giovani. Dobbiamo avere il coraggio di rischiare chiedendo loro più corresponsabilità nelle scelte e nel portare avanti gli impegni. Sappiamo benissimo che è un lavoro arduo, forse un po' utopistico, però ci sembra che chiedere sempre agli adulti di essere corresponsabili nella gestione del CPO non sia così corretto. È il tema degli adolescenti che ritorna anche nelle altre domande.

Bisogna considerare le responsabilità ed i ruoli di tutti: dai genitori, ai ragazzi, dal responsabile laico agli animatori...

3) *Pronto a valorizzare i numerosi carismi presenti nel popolo di Dio"*

- Quali sono i carismi che ti sembrano presenti nella nostra comunità, non ancora pienamente valorizzati?

Più che sui carismi secondo noi bisogna investire sulle persone e soprattutto sui giovani e sugli adolescenti. I responsabili adulti si sentono più portati a chiedere collaborazione ai genitori, ma si rendiamo conto che se si vuole costruire il futuro non si può che puntare sugli adolescenti e sui giovani.

Il vero problema è che all'oratorio di Osnago non ci sono i giovani!!! Abbiamo un ben nutrito gruppo di adolescenti ma non abbiamo giovani che si impegnano in oratorio; in questo ci distinguiamo dagli altri oratori del circondario. Il che ci porta innanzitutto a cercare di capire perché nei paesi limitrofi non succede questo; abbiamo contatti con gli altri oratori, cercheremo di informarci sulle modalità e sulle proposte che essi indirizzano ai giovani. Abbiamo cercato di confrontarci ed analizzare il perché mancano i giovani; questo ha portato ad un'ampia discussione che ha fatto emergere posizioni abbastanza differenziate che qui, integralmente presentiamo, senza volutamente proporre un'adeguata sintesi fra di esse, nel

RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010

“Forum Giovani”

1° Intervento:

Condivido il parere espresso secondo il quale ad Osnago manca il gruppo Giovani, cosa che invece è presente in altri oratori limitrofi. Questa penso sia una grave lacuna all'interno della nostra realtà a cui bisogna cercare di porre rimedio. Don Roberto sta cercando di attirare il più possibile i giovani con molte iniziative degne di un certo interesse, ma, ciò che manca, a questo punto, non sono tanto le iniziative, quanto la presenza di persone che stimolino l'interesse dei giovani e li spronino a formare un gruppo (e parlo in prima persona e nel mio interesse!). Anni fa c'erano i coadiutori che svolgevano questo compito, successivamente i seminaristi che però concentravano i loro sforzi per lo più sui ragazzi (d'altronde non gli si poteva chiedere di più); tale compito è ben svolto ora da Gabriele. Poi sono venuti i responsabili della Pastorale Giovanile delle 4 parrocchie, ruolo ora svolto da don Roberto che purtroppo è anche gravato dalla responsabilità della parrocchia di Pagnano. Poi vorrei sottolineare un aspetto: è vero che non esiste il gruppo giovani, ma è altrettanto vero che i giovani che aiutano in oratorio ci sono! Non è il caso di fare i nomi ma ritengo, senza esagerare, che il numero superi la decina tra animatori ed educatori i quali, quando possono, dedicano il loro tempo all'oratorio...e non è che negli altri paesi siano molti di più e non credo neppure che facciano le medesime cose che facciamo noi. Vi ringrazio per l'attenzione che avete voluto prestarmi e mi auguro di essere stato sufficientemente chiaro nell'esposizione delle mie argomentazioni. Sarei contento se si mescolassero ulteriori voci alle riflessioni che stanno emergendo, in quanto il momento del confronto è basilare per la crescita del nostro oratorio e della nostra comunità.

2° Intervento:

E' certamente vero che il gruppo giovani ad Osnago è “ridotto ai minimi termini”, ma questo non significa che non esista del tutto (come giustamente fa notare [1° intervento]). Per essere corretti, sarebbe più giusto dire che abbiamo “alcuni giovani” che sono impegnati in diverse attività (catechesi, musical, gruppo sportivo, corso fidanzati...ed anche in alcune attività connesse alla festa dell'oratorio...), più che un vero e proprio gruppo giovani.

Personalmente, come giovane e come educatore adolescenti, mi sono più volte domandata in che cosa possiamo aver sbagliato, soprattutto vedendo come di anno in anno il “nutrito gruppo adolescenti” non si sia mai evoluto in un gruppo giovani un po' più presente e attivo. La risposta che mi sono data non collima interamente con quanto pensato dal CdO.

Il gruppo giovani non esiste a Osnago perché nessuno di noi (animatori, educatori e genitori) è stato in questi anni in grado di instillare in questi ragazzi e adolescenti un senso vero di “corresponsabilità” che vada al di là della necessità contingente (fare un cartellone, organizzare un gioco, seguire la caccia al tesoro). Avere dei compiti pratici da svolgere aiuta certamente a creare senso di appartenenza, ma non è abbastanza. Tutti i nostri ragazzi ci sono sempre se si tratta di “fare” qualcosa, ma quanti di loro hanno accettato, tanto per fare un esempio, di iniziare ad affiancarsi ai catechisti adulti in settimana? Quanti sono disposti a tenere la preghiera con i ragazzi in oratorio? Se vogliamo ricreare un gruppo giovani secondo me, dobbiamo ripartire dalle motivazioni e ristrutturare un cammino per gli adolescenti che sia ricco soprattutto di proposte motivazionali e non solo di aggregazione/ricreazione. Dobbiamo essere capaci di fornire ai più giovani modelli diversificati di impegno, conciliabili con la vita di ciascuno, eppure tutti animati dalla stessa fede e dallo stesso obiettivo. Tutto questo certamente deve coesistere, come già espresso chiaramente anche nel documento, con una rinnovata attenzione da parte di tutti i responsabili dei gruppi al coinvolgimento di adolescenti giovani nelle varie attività e un grande sforzo per provare davvero ad affidare più responsabilità agli adolescenti, senza aver paura di fare errori o magari di vedere

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

qualcosa realizzato in modo diverso da come l'avremmo fatto noi. Permettere poi agli adolescenti e ai giovani di avere un accesso più diretto ad alcune risorse del nostro oratorio, come per esempio la sala stampa, non farà altro che corroborare questo percorso di incentivazione, incoraggiamento e responsabilizzazione. Ma se scegliamo solamente la strategia del responsabilizzare solo nel "fare" ci ritroveremo sempre con giovani che iniziando l'università decideranno di abbandonare il novantanove per cento delle attività svolte fino a quel momento, per mancanza di tempo o per "sopravvenuti impegni".

3° Intervento:

Come faceva notare Renzo all'ultimo consiglio d'oratorio, quando c'era il buon con ..., (mi permetto di fare i nomi visto che sono persone a cui sono rimasto legato e che stimo, perciò senza polemica alcuna, ma solo come esempio) noi educatori abbiamo dato molta responsabilità ad entrambi all'interno delle attività oratoriane, in quanto erano (e sono) persone che dimostravano "voglia di fare" ed anche, appunto, affidabilità. Le motivazioni delle loro scelte future, poi, sono state del tutto personali e rispettate da noi educatori.

Detto ciò, questo dimostra che la responsabilità sia "nel fare" e sia nella possibilità di usufruire (per fare un altro esempio) della stampa o altre "risorse", non basta.

Non basta neanche cercare di cambiare metodo di coinvolgimento, perchè ritengo (parere personale) che al CPO le iniziative sono sempre state tante e variegate (con addirittura un articolo di una pagina intera sul Giornale di Merate sulla Catechesi a Osnago)...

Anche l'esempio personale che dà un educatore mi sembra sia presente.... ma è cronico che arrivati ad una certa età i ragazzi "preferiscano" staccarsi dall'Oratorio... E attenzione, questo non vuol dire che poi vanno solo in discoteca, al pub o in altri posti, ma probabilmente svolgono altre forme di volontariato nel sociale etc....

Concludo: al giorno d'oggi un ragazzo di 15\16\17 anni ha tantissime scelte e possibilità.... tra cui l'Oratorio" perciò, a mio modesto parere, la strada presa seguita fino ad'ora è corretta e da portare avanti, ovviamente con modifiche, consigli, proposte, idee, aggiornamenti, sostituzioni etc...

4° Intervento:

Soprattutto, vorrei mettere in risalto il fatto che riprendere in mano,

- tutti quanti insieme,*
- con la giusta carica autocritica,*
- con la giusta concretezza*
- ma anche con la giusta dose di ottimismo,*

l'aspetto della presenza giovanile al CPO, non può che fare bene alla comunità'

In fondo l'esame di coscienza è un "metodo" che il cristianesimo ci ha insegnato, prima che arrivassero i psicoanalisti a riproporcelo, ma a pagamento

Devo dire, con un po' di egoismo (ma permettetemelo), che ora sono coinvolto anche personalmente in questa questione (una figlia di 15 anni e un figlio di 11.5) mettono di fronte a me e a mia moglie, inequivocabilmente, questo aspetto. Sinceramente, di fronte a questa sfida educativa anche personale, non vorremmo rinunciare prima di iniziare. Siamo convinti che non abbiamo soluzioni in mano, ma siamo altrettanto convinti che è difficile trovare tali soluzioni se non si cercano. Sicuramente non ci cascano addosso per loro iniziativa. Così come sarà anche difficile camminare a caso e inciamparci sopra

Quindi, ben venga ogni tentativo di analisi e proposta, soprattutto se frutto di una profonda e razionale riflessione

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

5° Intervento:

Quello che, appunto, mi "spaventa" un po' della realtà osnaghese non è che non ci siano i giovani la domenica pomeriggio, o durante l'oratorio feriale (come invece era una volta), ma che essi manchino a quelle proposte di fede come la catechesi, la S. Messa infrasettimanale, le iniziative decanali di Scuola della Parola o di adorazione. E talvolta, questo, anche fra gli stessi educatori...Ultimamente un paio ci sono... ma tutti gli altri? Interrogandosi sul passato, e pensando, con molta umiltà e serenità, a quali "sbagli" abbiamo magari commesso, come muoversi su questa strada, a partire ora dagli adolescenti (futuri giovani)? Qualche spunto....

Ribadendo il fatto che, secondo me, (ma non solo! Sono riflessioni che a livello diocesano continuano ad emergere...!) non è auspicabile un "gruppo giovani dell'oratorio" come lo si intendeva fino a pochi anni fa, credo che la visione di (1°Intervento) parta da un punto di vista diverso da quello su cui abbiamo ragionato noi in consiglio. Mi spiego.

** I "giovani" fra animatori ed educatori presenti in oratorio riguardano la fascia di 4^a-5^a superiore, uno (o due) dopo... ed essi sì, ci sono, nel **gruppo animatori**. E' ancora tra loro chi frequenta la Messa del mercoledì alle 20,30 al CPO, chi segue il gruppo dei chierichetti e chi ha partecipato (in due) un paio di volte alla Scuola della Parola decanale... Insomma, **sono il nostro futuro!***

*La speranza, davvero, è che essi si appassionino ancor di più e si impegnino a fare **quel salto da "animatori" ad "educatori"** che ci dicevamo e possano essere d'esempio agli adolescenti che verranno con una presenza non più legata solo al fare, ma anche all'essere. Ciò vorrebbe dire seguire anche un cammino di proposte formative quali, appunto, la catechesi e l'incontro mensile decanale, e che questo cammino possa proseguire dopo le scuole superiori.*

La fascia giovani 20-30 anni che vive questo tipo di cammino ora non c'è.

Solo, in parte, una persona fra gli educatori adolescenti.

*Non credo che la motivazione sia legata alla mancanza di chi li tenga insieme... A volte penso manchi un po' una **"motivazione interiore"**, che non può essere imposta dall'esterno... e che sia anche una questione di scelte.*

Come favorire, da parte nostra, questa motivazione interiore? Partendo ora dagli adolescenti...

- Con una **maggior responsabilizzazione nelle cose più concrete** (vedi discorso chiavi, ecc...)...argomento già a lungo trattato dagli altri e che condivido.
- Con una **maggior responsabilizzazione nei cammini educativi**: non sia solo don Costantino, o uno-due educatori ad "insistere" che i ragazzi affianchino i catechisti, ma anche le famiglie stesse, per chi ci crede in questo! Vedere alcuni di loro tenere i gruppi durante i ritiri della domenica mattina in Quaresima ha dato speranza nel credere in una possibile catechesi seguita anche da adolescenti-giovani. Cambiare, se fattibile, l'orario della catechesi per favorire il più possibile chi è più giovane (le 14,30 del pomeriggio, per chi va a scuola o università, non va proprio bene!). La presenza di un'adolescente che ci aiuta nel gruppo di 2^a media per noi è davvero determinante. Ed andrà anche con loro in montagna questa estate.
- Con una **presenza più costante, se possibile, durante la catechesi, del sacerdote**, che si renda disponibile nella stessa sera alla Confessione.
- Che gli **educatori degli adolescenti vivano, essi stessi, un cammino di formazione spirituale e umana** e ciò sia visibile agli occhi dei ragazzi.

La proposta spirituale c'è già da ora. Come ha detto Lorenzo le proposte di don Roberto sono diverse (dalla catechesi settimanale il mercoledì dopo la Messa alla serata presso Casa Nicodemo una domenica al mese; o il cammino di San Francesco questa estate; o la proposta, sempre per questa

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

estate, di aiutare nell'animazione di un oratorio nel palermitano... Le stesse iniziative decanali partecipate dagli altri giovani, a scadenza mensile)

La proposta formativa "umana", invece, per gli educatori manca davvero: sono autodidatti; i cammini di catechesi se li "mettono giù" da soli (quasi nullo il materiale dalla stessa Diocesi!); non c'è un cammino di formazione neanche interparrocchiale che io, personalmente, nel momento in cui esistesse, lo renderei obbligatorio per chi accetta e desidera essere educatore adolescente. Ma... se non c'è? Quali indicazioni devono seguire?

Riprendendo la nostra riflessione vorremmo sottolineare che l'analisi del perché mancano i giovani deve essere senz'altro effettuata; questa però deve portare ad evidenziare le problematiche che hanno portato a questo, senza la pretesa di recuperare quelle persone che probabilmente hanno già fatto altre scelte che riteniamo debbano essere rispettate. Riteniamo più proficuo far tesoro delle carenze e degli sbagli commessi, se ci sono stati, per indirizzare i nostri sforzi a partire dagli adolescenti, che vorremmo diventino i giovani che nel prossimo domani gestiranno il CPO. Ci piacerebbe riuscire ad attuare quanto pensava il beato Don Carlo Gnocchi riguardo ai giovani: " Fate che i giovani credano nel bene; non solo in quello ideale e archetipo, ma in quello vivente e operante nel mondo. Anche nel mondo moderno. Perché, dopo tutto, questa è la verità. Chi di noi può essere pessimista?» (*Educazione del cuore*, 1937)." Ed inoltre «I giovani vogliono avere fiducia e il modo migliore per dimostrarla loro è quella di impegnarli a fondo, facendo credito alle loro possibilità; essi hanno bisogno di essere rivelati a se stessi e solo le imprese rischiose possono dare la misura delle energie latenti nel loro essere; essi, come ha ben detto il Claudel, "sono fatti per l'eroismo e non per il piacere"» (*Educazione del cuore*, 1937)"

Ritorniamo poi a parlare della sfida verso l'esterno. Pensiamo che nel nostro ambiente ci siano persone capaci di coinvolgere altre persone, genitori, adulti in genere, nonni, provenienti da altri ambienti o semplicemente in cerca di uno sbocco. Siamo del parere che si debba puntare decisamente alla valorizzazione dei carismi di queste persone.

- cosa suggerisci per valorizzarli meglio?

Parlando di adolescenti e giovani proporremo una rivoluzione copernicana. Vorremmo spiegarci. Proponiamo di costruire sempre più un ambiente che ruoti attorno a loro ed attorno ai ragazzi. Ci sembra che adesso, per motivi vari che non riteniamo utile approfondire, l'oratorio ruoti attorno a figure di responsabili tutti adulti. Se pensiamo che quando abbiamo inaugurato l'oratorio, nel 1976 le attività ruotavano intorno ai diciottenni, anno più anno meno, e soprattutto non c'erano adulti, ci rendiamo conto che in 30 anni le cose si sono ribaltate. Ribadiamo: ci interessa relativamente chiederci il perché, ci interessa soprattutto porre il problema e cercare di riequilibrare la situazione. Vorremmo andare oltre: riteniamo sia venuto il momento di rischiare anche figure o flop ma di scegliere di affidare loro responsabilità più dirette. In questo possiamo essere confortati dal fatto che abbiamo un buon gruppo di adolescenti, quindi cerchiamo di valorizzarlo al meglio. Vogliamo fare un esempio per capirci: uno degli impegni di quando qualcuno di noi era giovane era il giornalino, il granchio, fatto dai giovani ed il granchietto fatto dagli adolescenti; il tutto quasi (90%) in autogestione. Ora se un adolescente vuole entrare in sala stampa per un qualsiasi lavoro deve sempre chiedere le chiavi ad altri, sempre persone adulte, e non le ha a sua diretta disposizione: è più

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

importante per noi conservare le attrezzature o le persone?. Certamente in questo modo non li incoraggiamo ad impegnarsi. Il discorso delle chiavi potrebbe ripetersi per altri ambiti come per esempio il magazzino attrezzi o per altro. Abbiamo fatto un esempio ma ne potremmo fare molti altri. Cambiamenti che per conto nostro debbono affrontare anche aspetti formali. Probabilmente dovremmo chiederci se non sia il caso di dare una maggior rappresentanza agli adolescenti ed ai giovani anche nel consiglio dell'oratorio e la responsabilità a loro di qualche settore. Ma però quante persone sarebbero disposte a fare un passo indietro? E viceversa è giusto che gli adulti facciano passi indietro o è meglio che gli adolescenti-giovani facciano un passo in avanti reclamando spazi che magari gli competono? Sono discorsi difficili da fare teoricamente, bisogna concretizzarli e cercare di dare spazio a tutti.

Sarebbe anche l'occasione per strutturare meglio la rappresentanza e la partecipazione al consiglio dell'oratorio che dovrebbe avere regole meno vaghe. Per affrontare questi problemi bisogna seriamente affrontare sia il problema educativo, fondamentale, che quello formale. Pensiamo che tutto il movimento che abbiamo sollevato con il progetto di riqualificazione dell'oratorio debba essere supportato da una profonda spinta pastorale ed educativa. Se riusciamo ad utilizzare lo stesso metodo anche per i contenuti educativi, magari proponendo anche solo poche novità, supporteremo maggiormente sia l'attività generale che le scelte progettuali e soprattutto ci adegueremo ai tempi.

4) *"È proprio della vera prudenza non avere paura o esitare di fronte ai cambiamenti necessari ed urgenti"*

- Quali ti sembrano i cambiamenti necessari e urgenti per un "autentico servizio all'edificazione del popolo di Dio" ? Così da far diventare l'oratorio, luogo di passaggio di tanti ragazzi, adolescenti e giovani, genitori, nonni ... un'opportunità di vedere ed incontrare il volto di una Chiesa vicina ed amica, alla quale sta a cuore la loro felicità e che, proprio per questo, sa proporre grandi ideali e sa mettersi al loro fianco. Con proposte di cammini differenziati che sappiano essere attenti ai passi di ciascuno.

➤ Per l'ambito delle strutture già ampiamente se ne è parlato

➤ E nell'ambito educativo?

- quali iniziative spirituali, caritative, sportive, ricreative... ti senti di suggerire, perché ti sembrano" necessarie e urgenti". Come poi sostenerle?

Cercheremmo innanzitutto di concretizzare quanto abbiamo scritto nel progetto di riqualificazione dell'oratorio cioè di considerare i "ragazzi" come parte centrale di tutto l'ambiente. Molto si fa, non disconosciamolo, importante è mantenere lo stile ed ampliarlo soprattutto verso gli adolescenti ed i giovani.

Ritornando su quanto detto sopra, non vorremmo assolutamente, mettere in discussione l'unificazione degli oratori, ma far emergere qui le problematiche che ancora sussistono, a seguito di essa, per trovare insieme le risposte adeguate per la loro risoluzione. Concordiamo sul fatto che a volte l'oratorio maschile viveva giornate molto desolanti (si badi però: solo le domeniche, non durante l'oratorio feriale!) e che l'unificazione e la catechesi per gli adulti la domenica pomeriggio hanno contribuito non poco a popolare l'oratorio nei giorni festivi. Nonostante ciò, l'unificazione ha comportato diversi problemi organizzativi non del tutto risolti. Nel merito abbiamo fatto alcune riflessioni:

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

Oratorio domenicale - La domenica pomeriggio, il CPO è davvero diventato un Centro Parrocchiale. Si incontrano molte più persone, di diverse fasce d'età. Ci sono bambini anche molto piccoli che forse lo frequentano solo per il catechismo (in 1^a-2^a elementare) ma che però cominciano a conoscerlo come ambiente, struttura e iniziative. Le circa 160 tessere richieste dai ragazzi "parlano da sole". Tuttavia emergono delle difficoltà di tipo organizzativo ed educativo che, a nostro parere, potrebbero essere risolte. Quelle di tipo organizzativo-strutturale stanno già trovando una risposta nel progetto di riqualificazione del CPO, (non ci dilunghiamo in questo, già largamente trattato!) Quelle di tipo educativo erano emerse già in una riunione con gli adulti che aprivano l'Oratorio la domenica pomeriggio, durante la quale ci si domandava che "tipo di presenza" fosse necessario chiedere loro. Per le dinamiche che nascono ora in oratorio la domenica pomeriggio (convivenza maschi-femmine, presenza di piccoli, fiumane di adulti che sostano davanti alla cappella e poi escono sotto il portico o scendono in sala giochi, gruppi di adolescenti non solo animatori...), secondo noi bisognerebbe avere un piccolo gruppo di adulti che, facendo riferimento magari al responsabile laico dell'Oratorio, se la sentano di intervenire anche a livello educativo sui bambini e sui più grandi. Non è una cosa raggiungibile da subito... però secondo noi è fattibile! Con questa proposta non vogliamo rischiare però di andare contro corrente rispetto all'idea di responsabilizzare gli adolescenti e giovani presente in questo documento. Per questo non toglieremmo spazio a loro al contrario, ad esempio, responsabilizzeremmo maggiormente gli adolescenti ed i giovani facendoli preparare e tenere a turno (così come si fa per i giochi) la preghiera in cappella:

- preghiere
- riflessione sull'argomento del giorno che potrebbe essere anche animata
- canti

Oratorio estivo - Sebbene gli spazi di gioco si siano rivelati sufficienti allo scopo, così non si può dire di quelli interni: un gruppo di ragazze, durante l'oratorio feriale, doveva sistematicamente andare al Circolino in quanto non c'erano aule disponibili (le altre erano diversamente utilizzate dalle ragazze). Durante il momento della preghiera si dovevamo dividere i ragazzi in due o addirittura tre gruppi creando un problema di raccoglimento (la sala giochi non stimola particolarmente al raccoglimento!) e spesso non c'era chi poteva condurre un momento di preghiera ben strutturata per i ragazzi come gli altri anni (con tutto il dovuto rispetto a quei laici che in quelle occasioni hanno dimostrato davvero grande disponibilità e spirito di servizio nel prestarsi a tenere i ragazzi in quei frangenti). Altri aspetti si sono rivelati critici: l'organizzazione della segreteria è da rivedere, in quanto, il doppio della gente, che per i più diversi motivi l'ha affollata, ha determinato situazioni veramente caotiche. Il momento della merenda è risultato molto lungo e a tratti ingestibile (ragazzi che non rispettano i turni, perciò animatori che devono sottrarsi ad altre attività per controllare la situazione). Un discorso a parte va fatto anche per l'ambito educativo: ragazzi e ragazze (soprattutto delle elementari) hanno esigenze e comportamenti differenti e, dunque, necessitano di attività diverse, cosa che è resa certamente più facile in due oratori separati. Ora, è vero che l'unificazione ha permesso ai ragazzi di unirsi determinando maggiore spirito di coesione, ma tutto ciò ha pro e contro. L'esperienza durante i campeggi ci ha insegnato che alle elementari ragazzi e ragazze stanno divisi e formano gruppi che convivono ma che durante i giochi liberi tendono a separarsi (e questo non vale solo per i ragazzi di Osnago, ma anche per quelli degli altri paesi!). Diversi sono i pareri in merito alla soluzione migliore. Per alcuni probabilmente l'oratorio diviso garantisce

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

un'educazione migliore e più specifica; si può anche non essere d'accordo con questa idea, pensare diversamente, o semplicemente avere necessità differenti. Non sappiamo se la decisione sia stata presa prendendo in debita considerazione questi aspetti, confrontandosi adeguatamente con chi passa più tempo coi ragazzi e discutendo insieme ad essi.

Sta di fatto che la decisione è stata presa, come dicevamo è stata una decisione lungimirante sulla quale poter costruire un percorso educativo più corposo e con aspettative future più realiste, e quindi va mantenuta; sono ancora da risolvere quelle problematiche sopra accennate.

Vorremmo continuare parlando del problema adolescenti: ci sembra che le nostre proposte educative siano già in ritardo rispetto all'evolversi delle dinamiche degli adolescenti. Sfruttiamo questa occasione e riflettiamo su possibili cambiamenti. Ci chiediamo per esempio, pur apprezzando i contenuti e l'impegno, se sia ancora il caso di continuare con l'esperienza della catechesi del sabato sera o non sarebbe meglio trovare un altro giorno.

Proporremmo, a partire dal prossimo anno educativo, di mantenere il sabato per iniziative diverse, quindi per fare gruppo, e sposteremmo la catechesi ad un altro giorno settimanale. Questa idea di avere il sabato sera da dedicare ad attività diverse dal catechismo assume un significato positivo e costruttivo solo se questo non diventa un mero palliativo del momento in cui finalmente si sarà liberi di uscire in compagnia e fare altro. Si potrebbe a questo proposito pensare a delle attività mensili, non settimanali, che siano almeno in parte formative e non solo ludiche e ricreative. Nello specifico pensavamo ad una proposta del genere:

- un cammino di catechesi infrasettimanale (non più il sabato) chiaro, lineare, per chi "ci sta" e vuole crescere nella fede, possibilmente guidato nella sua stesura, dal parroco, o dal responsabile di pastorale giovanile;

- la proposta di aggregazione il sabato o in altri momenti, più allargata, durante la quale favorire lo stare insieme, nell'accoglienza di tutti, e con un occhio particolare su quelle dinamiche affettive, di amicizia, che tanto incidono sulla vita degli adolescenti; ci sia in questo ambito l'attenzione ad una *crecita umana*, che veda il rispetto dell'altro nelle parole e nei fatti, al saper accogliere anche chi non fa parte del "mio gruppo", ad essere concretamente più "generosi" anche negli affetti. Avere il coraggio, come educatori, di richiamarli anche verbalmente su certi atteggiamenti... che a volte, per essere loro più "simpatici" o per non esporsi troppo, si tende a "coprire", o a far finta di non vedere... Eppure se la correzione è decisa, fraterna e motivata, all'inizio fa un po' male (e magari ti "insultano"!) ma poi qualcosa resta... e sanno riflettere... forse non subito... ma lo fanno.

- la presenza di educatori che vivano essi stessi una cammino di fede, che per certi aspetti deve essere visibile agli stessi adolescenti; dobbiamo noi stessi incontrare Gesù per farlo conoscere agli altri;

- continuare a proporre loro quella grande ricchezza, che ora noi possediamo, che è *l'animazione e il servizio in oratorio* con i più piccoli, che li vede davvero impegnati, costanti, meritevoli di un riconoscimento, di esempio anche per certi adulti stessi; siamo d'accordo su un servizio che li *responsabilizzi davvero*, che doni loro *totale fiducia*, col

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

rischio magari di "fare andare buca" qualche iniziativa... Qui ci interroghiamo in prima persona, a partire da semplici esempi come le chiavi, i volantini, ecc... e aggiungiamo, per esempio, la richiesta di partecipare "obbligatoriamente" al corso per gli animatori per poterlo fare durante l'oratorio estivo...

Siamo consapevoli che questi passi molto concreti potrebbero voler dire "perderne" qualcuno, perché significa chiedere loro di più, ed essere esigenti. Ma chi ci sta, poi, quasi sicuramente, "resta"; sono cose che in qualche occasione sono già state dette ... che ci interpellano tanto dentro... Ci sembra un cammino lungo e impegnativo... ma anche *una sfida molto bella, perché quella educativa è proprio una sfida.*

Riteniamo che lo sviluppo del gruppo adolescenti sia dovuto al costante lavoro degli educatori e dei sacerdoti che ha incentivato negli anni gli adolescenti a partecipare alle iniziative, coinvolgendoli e stimolandoli ad intraprendere particolari percorsi di spiritualità e a vivere il servizio con un rapporto diretto e personale.

Inoltre valorizzeremmo la presenza dei giovani-adolescenti spingendoli ad organizzare iniziative proprie e dando loro maggior spazio. A noi sembra un po' triste vedere una festa dell'oratorio preparata dai genitori: e i ragazzi dove erano? Inevitabilmente poi le iniziative proposte, fatte dagli adulti, si rivolgono più agli adulti che ai ragazzi, agli adolescenti ed ai giovani.

Oltre questo vorremmo pretendere da tutti i gruppi una maggior apertura verso gli adolescenti ed i giovani. Ci sono, non ci sono, vediamo. Soprattutto coinvolgiamoli in quelle attività nelle quali potrebbero essere più interessati. È questo il motivo per il quale, nel progetto di riqualificazione dell'oratorio, si vorrebbe realizzare una sala musicale; ma ben vengano altre proposte soprattutto in campo sportivo o culturale (musical, teatro).

Sugli altri aspetti, ci soffermiamo sulla necessità di trovare iniziative che facciano venire sempre più i genitori in oratorio, anche semplicemente per scambiare quattro chiacchiere o per ritrovarsi; la loro presenza è sempre fondamentale. Il discorso fatto prima sui giovani e sugli adolescenti non vuole comunque precludere la strada all'impegno dei genitori. Il gruppo genitori domenicali dovrebbe essere sempre in continua evoluzione sia numerica che qualitativa: a tal riguardo non dimenticheremmo l'iniziale esperienza del gruppo dell'ultimo dell'anno che si era ritagliato momenti di aggregazione e di comunione fraterna. Sarebbe bello estendere a tutti i genitori coinvolti una serie di momenti di aggregazione loro dedicati.

Poi, ritornando al problema della collaborazione, ci sembra che sia necessaria da parte di tutti noi la massima apertura e collaborazione tra i vari gruppi e verso l'esterno. Spesso ci sembra che facciamo fatica ad accettare persone non "della cerchia". Parliamo non solo di persone esterne all'ambiente ma semplicemente non appartenenti al nostro gruppo. Diciamocelo, spesso viviamo in compartimenti stagni. Non sappiamo sinceramente cosa proporre se non la richiesta di una maggiore apertura, nello spirito che niente ci è dovuto ma tutto ci è donato. In tema di rapporti verso l'esterno ci sembra che una particolare riflessione debba essere fatta verso l'amministrazione comunale, con la quale potrebbe essere difficile collaborare perché a volte le idee sono diverse, ma con cui riteniamo fondamentale cercare la collaborazione, nel rispetto dei rispettivi ruoli, per il bene di tutto il paese di Osnago.

Un aspetto un po' particolare che non abbiamo ancora citato è la scelta degli educatori a qualsiasi livello (catechisti, animatori, responsabili dei gruppi, allenatori

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

etc.)o, per dir meglio, la figura dell'educatore. Spesso a questo problema non abbiamo prestato attenzione privilegiando altri aspetti per esempio quello della copertura del ruolo scoperto. Abbiamo preferito avere una persona, sindacando poco sulla sua "qualità". Già il concetto di "scelta degli educatori" crea delle difficoltà perché di per sé implica la presenza di numerose alternative, cosa di cui purtroppo al momento non disponiamo. Essere educatori è per noi il rispondere ad una vera e propria vocazione all'educare, che deve essere sostenuta e formata da opportuni insegnamenti ed indicazioni metodologiche e spirituali. In un contesto come il nostro, dove ormai da anni la formazione degli educatori è sostanzialmente lasciata agli educatori stessi, in totale carenza di strumenti di cui essi si possano avvalere, parlare di "scegliere gli educatori" risulta quantomeno peculiare, per non dire, poco corretto. Dobbiamo fare in modo che ci siano momenti di formazione seria per coloro che potrebbero o vorrebbero diventare educatori. La qualità non si genera da sé, così come gli educatori non "nascono" preparati e animati da sano spirito educativo. Siamo convinti che la dimensione educativa di chi lavora in oratorio vada alimentata attraverso una formazione personale. È vero che i preti sono pochi ma è possibile riorganizzare le attività per avere dei momenti per tutti e dei momenti per i più motivati, non solo a livello parrocchiale ma anche a livello interparrocchiale, di decanato o magari anche diocesano.

Ricordiamo che anche le persone più adulte tra noi hanno avuto momenti di formazione che non si fermavano alla parrocchia. Una proposta potrebbe essere quella, all'inizio dell'anno pastorale, di sviluppare il tema oratoriano a livello di educatori/animatori, in decanato: momenti formativi che siano inerenti a temi sia spirituali che strettamente legati all'animazione (canti balli giochi).

Quest'anno la proposta (un pomeriggio in settimana ad Oggiono), non sembrava collocata in un momento propizio. Per la formazione potremmo pensare anche di 'sfruttare' le proposte del seminario o strutture associate. Inoltre si poneva giustamente la necessità di una proposta formativa che potremmo chiamare "più umana": questa pensiamo sia da organizzare a livello interparrocchiale. Esplicitando meglio vogliamo dire che siamo convinti che un educatore deve essere anch'egli educato ma anche 'ricaricato' passateci il termine. Teniamo conto che fino a una decina di anni fa(o anche qualcuno in più) questi momenti si tenevano addirittura a Lecco e vi assicuriamo erano molto frequentati.

Riteniamo che la figura dell'educatore, a qualsiasi livello, sia fondamentale per un ambiente come il nostro e la scelta non possa essere legata solo a capacità tecniche. Ricordiamoci che l'educatore deve essere per primo un esempio per le persone che deve educare, su questo dobbiamo puntare nelle nostre scelte. Non peraltro prima affermavamo che c'è da chiedersi se tutto quello che si fa è animato da un sano spirito educativo. A volte l'impressione è che si tenda a pensare troppo al contingente perdendo di vista il fine e quindi il progetto educativo attraverso il quale raggiungere questo traguardo.

Parlando di proposte di cambiamento riteniamo che ogni gruppo debba fare la propria riflessione e valutare quanto e dove è possibile migliorare.

Guardando ai vari gruppi presenti al CPO ci sembra opportuno riaffermare la necessità di coinvolgere maggiormente i giovani e di continuare, anzi implementare, la collaborazione fra tutti i gruppi oratoriani. Una sfida per il futuro potrebbe essere quella di confrontarci con i corrispondenti gruppi degli oratori vicini a noi nel clima della giusta collaborazione se non addirittura dell'interparrocchialità.

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

Non abbiamo voluto trattare questo ultimo tema ma se veramente le parrocchie di Osnago e Lomagna si uniranno bisognerà pur pensarci.

Da ultimo una particolare riflessione la dedichiamo al Gruppo Sportivo perché ci rendiamo davvero conto che il Gruppo Sportivo è sicuramente una parte importante e strumento di aggregazione per i ragazzi del C.P.O.

Il Gruppo Sportivo attualmente annovera circa 250 - 300 ragazzi di tutte le età (dai 5 ai 25/30 anni) che praticano sport a livello dilettantistico (Basket - Calcio - Volley). Se pensiamo a quante ore i ragazzi frequentano il Gruppo Sportivo (mediamente 6 - 8 ore settimanali) rispetto a quanto tempo passano in C.p.O per i vari impegni (catechesi, varie proposte, ecc. ecc.), sicuramente ci si accorge che il Gruppo Sportivo non è solo un erogatore di servizio "di proposte sportive" (come spesso è considerato) ma in realtà è una vera miniera di raccolta di ragazzi di varie età e diventa un punto prioritario per l'educazione e la trasmissione dei valori cristiani. Possiamo affermare che intorno al Gruppo sportivo ci sono molte persone che danno un contributo di volontariato molto importante. Alcune persone lo fanno per vera vocazione, altre perché hanno i figli che giocano all'interno del Gruppo e si sentono di dare una mano e che poi nel tempo fanno parte integrante della dirigenza. Sono persone che mediamente sono coinvolte quasi tutte le sere settimanali, che il sabato e domenica sono sempre con i ragazzi per le varie partite di campionato e che sono sempre disponibili per ogni evenienza. A queste persone siamo molto grati perché è proprio grazie a tutti loro che il Gruppo sportivo può continuare la sua attività e può continuare a sfornare sempre nuove proposte.

Ciò nonostante ci sentiamo di affermare che bisogna lavorare di più sulle aspettative e sulla missione del Gruppo Sportivo che devono essere prima di tutto determinate, condivise da tutti i partecipanti del Gruppo e poi esercitate. Il sogno è quello di far parte di un gruppo Sportivo, che abbia da un punto di vista tecnico sportivo una buona proposta qualitativa degli sport proposti ma che allo stesso tempo ci sia quel valore aggiunto determinato dagli aspetti educativi e formativi cristiani delle persone che lo compongono, che lo rendano unico ed eccezionale nel suo genere.

Per questo vorremmo delineare alcuni obiettivi futuri del Gruppo Sportivo; **Il Gruppo sportivo** ha grandi potenzialità e riteniamo si debba lavorare su questi aspetti al fine di renderlo veramente unico:

1) **Aspetto di condivisione**

Le varie divisioni (basket, calcio, volley) sono entità autonome che, per ragioni anche plausibili legate alle tempistiche e alla logistica, non riescono a condividere a pieno le varie problematiche del Gruppo stesso. Sinceramente bisogna tenere conto degli impegni già stressanti che le persone hanno all'interno del gruppo, senza aggiungere magari gli impegni lavorativi e quelli di famiglia, ci piacerebbe avere comunque una Dirigenza del Gruppo sportivo ancora più unita. Riteniamo che il Gruppo Sportivo abbia bisogno di una propria sede dove tutti possano avere uno spazio a disposizione per incontrarsi discutere, lasciare le pratiche, creare una segreteria ecc. Pensiamo che nel tempo una sede possa diventare un punto di aggregazione e condivisione di tutte le persone del Gruppo stesso e non solo.

**RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO D'ORATORIO
ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DELL' 11 APRILE 2010**

2) Aspetto educativo cristiano

Questo è il punto focale anche per il Gruppo Sportivo C.P.O. Pensiamo che il Gruppo Sportivo debba tracciare la sua vera missione e partendo da quella lavorare con gli allenatori, dirigenti e volontari, prima di tutto per condividerla, successivamente approfondire con loro gli aspetti educativi e formativi dei ragazzi. Il rischio che oggi si può correre è quello di interpretare il Gruppo Sportivo CPO come una normale associazione sportiva cosa che non è e non vuole essere. Un altro aspetto che non vogliamo sottovalutare è la formazione sull'aspetto comunicativo con i ragazzi. Pensiamo sia fondamentale educare (non c'è dubbio) ma riteniamo inoltre che bisogna anche saper fare con i ragazzi in funzione della loro età, prima di tutto per non perderli e soprattutto perché sono un patrimonio importante. I bambini di oggi saranno gli uomini di domani.

3) Aspetto Organizzativo e futuro

Una tematica che si intravede all'orizzonte (3 - 5 anni) è la mancanza di strutture (palestre , campi da gioco) considerato il numero sempre in aumento dei ragazzi che vengono al gruppo Sportivo. Molto probabilmente bisognerà lavorare con gli oratori dei vari paesi vicini a noi (Cernusco - Lomagna) per ipotizzare un Gruppo Sportivo "unico" o comunque cominciare a creare sinergie che possano organizzare meglio non solo le strutture ma anche le squadre dei ragazzi e poter dare un servizio sempre migliore. Ci rendiamo conto che è un sogno ma si potesse formare un Gruppo sportivo formato da vari oratori i ragazzi avrebbero ancora più possibilità a trovare una squadra per poter giocare e sicuramente la proposta dei vari sport potrebbe anche allargarsi.

4) Aspetto comunicativo tra CPO e Gruppo sportivo

Questo aspetto è altrettanto importante. Il gruppo sportivo sente il bisogno di organizzarsi meglio nel comunicare al CPO le varie iniziative, partite ,calendari ecc. ideate dal Gruppo Sportivo; parallelamente sente anche la necessità di poter trasmettere, tutti i ragazzi che frequentano il Gruppo Sportivo, le varie iniziative proposte dal CPO. Siamo del parere che nel tempo si possano anche organizzare delle iniziative congiunte.

Una frase di Don Alessio Albertini che ci ha veramente colpito durante un recente Seminario e che comunque riteniamo debba fare parte del nostro Gruppo Sportivo è :

" Vincere è importante ma non a tutti i costi, l'importante è fare del proprio meglio e comunque alla fine che si perda o si vinca onore e stima agli avversari"

Tutte queste riflessioni, per noi, hanno un punto di partenza: ***UN GRANDE SENSO DI GRATITUDINE AL SIGNORE PER QUELLO CHE ORA GIÀ C'È E PER CHI C'È!***

Niente è scontato, niente è dovuto.

Viviamo nel nostro oratorio con gioia perché c'è davvero tanto, ed è davvero bello!

Ma non considerarci mai arrivati è doveroso. Puntare sempre più in alto, con umiltà, motiva l'esistenza.